

Ben noto al pubblico lodigiano (è stato per tre volte nostro ospite), DOMENICO NORDIO è uno dei musicisti più acclamati del nostro tempo. Si è esibito nelle sale più prestigiose del mondo (Carnegie Hall di New York, Salle Pleyel di Parigi, Teatro alla Scala di Milano, Barbican Center di Londra, Suntory Hall di Tokyo), con le maggiori orchestre, tra le quali la London Symphony, la National de France, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestra Borusan di Istanbul, l'Enescu Philharmonic, la Simon Bolivar di Caracas, la Nazionale della RAI, la SWR Sinfonieorchester di Stoccarda, la Moscow State Symphony e con direttori quali Flor, Steinberg, Casadesus, Luisi, Lazarev, Aykal. I suoi ultimi tour internazionali lo hanno visto impegnato, tra l'altro, alla Sala Grande della Filarmonica di San Pietroburgo, al Concertgebouw di Amsterdam, alla Filarmonica Enescu di Bucarest, al Teatro Municipal di Rio de Janeiro, al Teatro Colon di Buenos Aires, alla Sala Tchaikovskij di Mosca, al Zorlu Center di Istanbul, all'Auditorium di Milano, alla Filarmonica di Kiev, nella Sala San Paolo di São Paulo, nella Sala Nezahualcōyotl di Città del Messico, al Teatro Solis di Montevideo, nella Sala Simon Bolivar di Caracas, all'Auditorium RAI di Torino.

Domenico Nordio è un artista Sony Classical. I suoi ultimi CD includono Respighi e Dallapiccola con Muhai Tang e la Filarmonica Toscanini di Parma (pubblicato a livello internazionale a Marzo 2013), Castelnuovo Tedesco e Casella con l'Orchestra della Svizzera Italiana e Tito Ceccherini (pubblicato a livello internazionale a Gennaio 2015), Busoni e Malipiero con l'Orchestra Verdi di Milano e Tito Ceccherini (in uscita).

Dal 2017 è Artista Residente dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. In questo ambito realizzerà un "Ciclo Brahms" comprendente le composizioni per quartetto, quintetto e sestetto del maestro amburghese. Collaboreranno con lui "I Solisti dell'Orchestra Verdi", un gruppo di eccellenti strumentisti, formato da prime parti dell'Orchestra, che da qualche anno affianca all'attività sinfonica quella cameristica.

Abbiamo approfittato dell'occasione per offrire al nostro pubblico un concerto di grande qualità sia per l'importanza del programma che per la bravura degli esecutori.

Prossimo appuntamento
domenica 13 maggio 2018 - h. 21,00
Cortile del Teatro alle Vigne

Concerto conclusivo della stagione

FEDERICO MONDELICI - sassofoni
SIMONE ZANCHINI - fisarmonica

"Da Bach a Piazzolla"

www.amicidella musicalodi.org
info@amicidellamusicalodi.org



Aula Magna del Liceo "P.Verri"

LODI - via S.Francesco, 11

6° Concerto della Stagione 2017-2018

sabato 28 aprile 2018

ore 21,00

DOMENICO NORDIO
VIOLINO

CON

**"I SOLISTI DELL'ORCHESTRA
VERDI DI MILANO"**

LYCIA VIGANÒ - *violino*

GABRIELE MUGNAI - *viola*

TOBIA SCARPOLINI - *violoncello*

RAFFAELLA CIAPPONI - *clarinetto*

Programma

J. BRAHMS Quartetto per archi n. 2 in la minore, op. 51 n. 2
(1833-1897)

Allegro non troppo
Andante moderato
Quasi Minuetto, Moderato - Allegretto vivace
Finale. Allegro non assai

Quintetto in si minore per clarinetto e archi, op. 115

Allegro
Adagio
Andantino - Presto non assai, ma con sentimento
Con moto - Un poco meno mosso

I due quartetti op. 51 (1873) sono i primi dei tre quartetti d'archi pubblicati da JOHANNES BRAHMS (il terzo, op. 76, è del 1876). In realtà Brahms prima di questi aveva composto molti quartetti, pare addirittura una ventina, ma aveva distrutto o comunque non pubblicato le partiture, non ritenendole all'altezza, nonostante il giudizio positivo che dei primi aveva dato l'amico Schumann, dei capolavori scritti nella prima metà dell'800. E anche nel caso dei quartetti op.51 il senso di autocritica del fin troppo scrupoloso Brahms, timoroso di sfigurare a fronte dei vertici raggiunti nella prima metà dell'800, fece sì che, avendo iniziato a lavorarci nel 1865, le prime esecuzioni avvennero soltanto nel 1873. E il primo ad essere eseguito, il 18 Ottobre, fu proprio Il **QUARTETTO PER ARCHI IN LA MINORE OP. 51 N. 2** (quella del n.1 avvenne il 1° dicembre). Pur composti contemporaneamente, i due Quartetti sono, tra loro, profondamente dissimili risultando il n.1 dominato da un clima cupo e serio, mentre il n. 2, pur essendo frutto della medesima ispirazione malinconica e "nordica", si caratterizza per un'impostazione meno intimistica e per un contenuto romantico appassionato, risolto con l'uso costante di variazioni e modulazioni e persino, nel finale, con ritmi e melodie di gusto ungherese. In questo quartetto in la minore il primo ampio movimento è costituito da un *Allegro non troppo* composto di tre temi principali e da una serie di brevi motivi secondari che paiono intersecarsi contrappuntisticamente. Il primo tema viene subito enunciato dal primo violino con una frase intensamente melodica, mentre particolarmente bello ci pare il secondo, quasi schubertiano, esposto dai 2 violini col sostegno di viola e cello. Un conciso sviluppo e la riesposizione sfociano in una Coda, che riaccenna con forza alla prima idea tematica.

Segue l'*Andante moderato* di natura essenzialmente lirica (con incastonata una breve concitata frase centrale) in cui è in particolare evidenza il primo violino. Il terzo movimento, *Quasi Menuetto*, in 3/4 e *Allegretto vivace* in 2/4, riunisce i tempi tradizionali del Minuetto e dello Scherzo a testimonianza di una certa libertà formale rispetto agli schemi tradizionali. Dopo l'iniziale minuetto lento e misterioso, costruito su un unico tema discendente, si ascolta un brillante "scherzando" dalle movenze di danza cui subentra, in conclusione, la ripresa del minuetto. Il *Finale-Allegro non assai*, ancora in 3/4, è un movimento d'indubbia originalità. L'episodio iniziale espone la prima idea dall'incedere sincopato e zingaresco, dominante in tutto il movimento, cui seguono altri due motivi secondari ed una Coda conclusiva caratterizzata da una foga coinvolgente.

Quasi un ventennio separa i Quartetti dell' op. 51 dal **QUINTETTO PER CLARINETTO ED ARCHI OP. 115**, lavoro che, come le altre composizioni brahmsiane che vedono il clarinetto in un ruolo solistico (il Trio op. 114 e le due Sonate per clarinetto e pianoforte op. 120), appartiene all'estrema stagione creativa di Johannes Brahms. Nel 1890 Brahms, aveva confidato all' amico ed editore Simrock di avere concluso la sua attività di compositore col Quintetto per archi op. 111, ma già l'anno successivo l'incontro con uno straordinario strumentista, Richard von Mühlfeld, riaccese la fiamma compositiva del Maestro. La straordinaria dolcezza e duttilità del suono del clarinetto di Mühlfeld (più che le sue pur grandi capacità virtuosistiche) sembravano fatte apposta per esaltare la struggente malinconia e il delicato intimismo tipici dell'ultima maniera brahmsiana. Il Quintetto (che, presentato a Vienna nel gennaio del 1892, suscitò immediatamente una unanime ed altissima ammirazione) inizia con l'esposizione di una sorta di "motto" (un motivo fluttuante dei violini, ripreso dal clarinetto) che non solo ritorna in tutti i momenti cruciali del movimento, ma subisce anche una complessa trasformazione, rimanendo alla base di tutto il materiale tematico del Quintetto. Il vero e proprio primo tema dell'*Allegro* si presenta dopo il "motto", esposto da viola e violoncello; seguono uno scattante motivo contrastante, elaborato contrappuntisticamente, poi un arioso secondo tema in maggiore, in dialogo fra violino e clarinetto. Torna il "motto" all'inizio dello sviluppo e della ripresa, come anche nella coda, in una drammatica perorazione che si va spegnendo.

Il clarinetto è protagonista quasi assoluto del secondo movimento, un *Adagio* aperto da una sobria e cantabile melodia di tre note discendenti, con gli archi in sordina; ma presto gli arabeschi del "motto" fanno scivolare il tempo verso un «*più lento*» dove lo strumento a fiato emerge in una rapsodica cantilena dal sapore tzigano. E la ripresa ripropone l'atmosfera rarefatta dell'inizio, con dettagli che impreziosiscono la tessitura. Segue il breve *Andantino*, vero intermezzo, animato da un elegante dialogo strumentale; la sezione centrale, *Presto non assai ma con sentimento*, ha il carattere di Scherzo fantasioso e spigliato; chiude la ripresa della frase iniziale. L'ultimo movimento *Finale con moto* è nella forma del "tema con variazioni" (non a caso anche l'ultimo movimento del bellissimo Quintetto con clarinetto K 581 di Mozart è costituito da un tema con cinque variazioni). Brahms crea una pagina che, a tratti, sembra voler riprendere stilemi antichi. Dopo l'enunciazione del tema, infatti, già nella prima variazione, affidata la violoncello, si sentono toni da suite bachiana; se poi nella seconda riprendono per un attimo ribollenti accenti tzigani, nella terza par di essere tornati ai modi della "sonata a tre" barocca, col clarinetto e il primo violino che dominano il discorso con gli altri archi a far da "continuo". A proposito della quarta variazione qualche critico ha parlato di "vero e proprio duetto d'amore", quasi un'aria d'opera affidata alle voci del clarinetto e del primo violino; "antica danza" potrebbe essere il sottotitolo dell'ultima variazione, davvero fascinosa nelle sue flessuose movenze. E infine la coda, una lirica reminiscenza del motto iniziale che, perso ogni slancio vitale, chiude la pagina in un clima più che malinconico.

(a cura di Paolo Motta)